



ACCEDI

Linkiesta

Politica

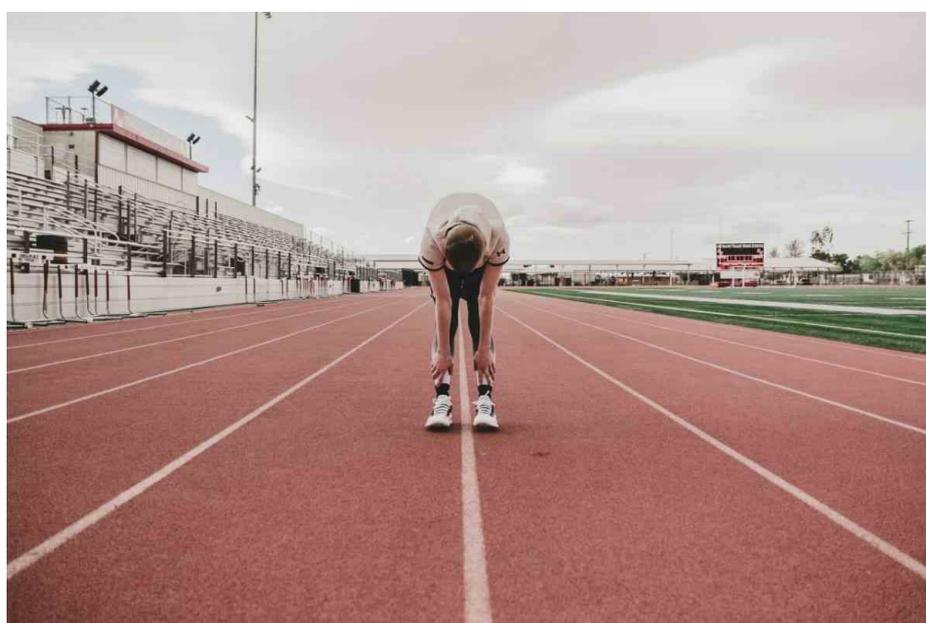
16 Febbraio 2022

Ultima spiaggia | Lo scatto di Draghi e quella grande occasione che il Pd è fermamente intenzionato a perdere



di Francesco Cundari

Il ritorno dell'asse Salvini-Conte contro il presidente del Consiglio dimostra che sul terreno della politica, per chi volesse spezzare il bipopulismo perfetto che ci soffoca dal 2018, ci sarebbe una prateria, assai più larga del «campo» lettiano. Ma, appunto, occorre volerlo



Unsplash

L'inusuale durezza con cui Mario Draghi si era espresso contro il superbonus 110 per cento nella conferenza stampa di venerdì aveva giustamente richiamato l'attenzione di molti, suscitando i più diversi commenti. In verità, alla base c'era probabilmente una questione di merito, o per meglio dire di principio, cioè di carattere: da tempo Draghi cerca perlomeno di ridimensionare e correggere quella norma, e poche cose gli devono essere pesate quanto doverla tenere, convinto com'è che sia esattamente ciò di cui l'Italia non ha bisogno in questo momento. Ma il merito dei provvedimenti, in politica, ha un'importanza non sempre decisiva.

Dunque la maggior parte dei commenti si era finora concentrata su ragioni e conseguenze di quello che a tutti era apparso anzitutto come un attacco, il primo in termini così espliciti, al Movimento 5 stelle e al suo leader, Giuseppe Conte (salvo diversa disposizione del tribunale che l'ha

Europea

il quotidiano sull'Unione europea

Gastronomika

il quotidiano sulla cultura del cibo

Il lavoro che verrà

x The Adecco Group

LinkiestaClub

sostieni Linkiesta



Spunto

La minaccia per la libertà è rappresentata dai fan di Orbán, non certo dai fan di Zan

Il dibattito sui difetti della legge Zan, il carattere troppo vago o invece troppo ideologico di alcune sue formulazioni, le critiche della chiesa a questo o quell'articolo del ddl e le proteste degli anticlericali contro le ingerenze della chiesa, comunque la pensiamo nel merito, non dovrebbe farci perdere di vista dove sta il dito e dove sta la luna.

Linkiesta Store

LinkiestaClub

Entra nel Club, sostieni Linkiesta

attualmente sospeso). Il fatto che a rincarare subito la dose, in un'intervista al Corriere della Sera, fosse stato domenica Giancarlo Giorgetti, vicesegretario della Lega ma anche tra i ministri più in sintonia con il Presidente del Consiglio, sembrava quindi perfettamente coerente con questa lettura.

Nient' affatto scontato era invece che in difesa del provvedimento bandiera dei cinquestelle e del governo Conte - «Conte due», come ama dire lo stesso ex Presidente del Consiglio - intervenisse il segretario della Lega, Matteo Salvini, in aperta polemica col suo ministro e di fatto in asse con l'acerrimo nemico grillino, e per ben due giorni di fila (l'ultima volta ieri).

«Non si può brindare al +6% del Pil e poi gettare fango sul Superbonus», avrebbe detto (cioè ha fatto scrivere di avere «detto ai suoi») l'Avvocato del popolo, ed è sempre degna di nota la disinvoltura con cui i grillini utilizzano una simile espressione, «gettare fango», proprio loro, solo ed esclusivamente quando non c'entra niente.

In ogni caso, il ritorno dell'asse gialloverde non sarebbe ormai nemmeno una notizia, se non per gli irremovibili strateghi dell'alleanza giallorossa ancora annidati nel Partito democratico. Ma è significativo che per la prima volta il campo si sia così chiaramente diviso e veda schierato con grande nettezza, da un lato, Mario Draghi, dall'altro, nuovamente insieme, Conte e Salvini.

Se la politica avesse un senso, invece di tante chiacchiere su maggioranze Ursula (Pd-Forza Italia-M5s) e coalizioni giallorosse (Pd-M5s), con tutte le ulteriori combinazioni date dall'aggiunta delle formazioni di area liberaldemocratica o di sinistra radicale, neocentriste o neosinistriste, sarebbe ragionevole che nel Pd si discutesse di questo. E cioè di quale concreta politica riformista, dal governo, facendo perno proprio sulla ferma posizione di Draghi, potrebbe incoraggiare il superamento della stagione populista, in entrambe le versioni, *hard* e *soft*, gialloverde e giallorossa. E favorire così la scomposizione degli attuali partiti e la ricomposizione degli schieramenti secondo un criterio più razionale e rispondente agli effettivi interessi in gioco, attraendo quei pezzi di Forza Italia e della stessa Lega che si riconoscono nelle posizioni non solo dei rispettivi ministri, ma anche di tanti amministratori e presidenti di Regione, da Massimiliano Fedriga a Giovanni Toti, secondo un'evoluzione che ha dato i suoi frutti più evidenti su vaccini e green pass (isolando e mettendo in condizione di non nuocere lo stesso Salvini).

Non per niente, giusto ieri, nel suo duro attacco a Salvini, Giorgia Meloni non ha esitato a battere esattamente lì: «La Lega non voleva l'obbligo vaccinale e c'è l'obbligo vaccinale, era contraria al Green Pass come

da 60€ /anno

ENTRA



MAGAZINE

Ecco Linkiesta Magazine + New York Times Turning Points 2022

€15.00

COMPRA

Linkiesta
Greenkiesta
Europea
Gastronomika
Il lavoro che verrà

K
Linkiesta Magazine
Linkiesta Paper

LINKIESTA CLUB

Entra nel club contro il
bipopulismo

€120.00

COMPRA



K

K - La rivista letteraria de
Linkiesta. Volume 3, Città

€20.00

COMPRA

Più Letti

1

Truffa, truffa, ambiguità |
Torna di moda la stangata, ma per la giurisprudenza di Netflix la donna è comunque vittima
di **Guida Soncini**

strumento di discriminazione e lo è...». Ma tutta la sua invettiva ha una sua indiscutibile, geometrica coerenza: «...non volevano la revisione del catasto e c'è la revisione, erano d'accordo con noi sui balneari e votano per mettere all'asta ed espropriare 30.000 aziende italiane...». La conclusione di Meloni è che nel centrodestra «c'è un problema di posizionamento». E ha ragione da vendere. Sarebbe auspicabile che altrettanta chiarezza illuminasse, prima o poi, anche i dirigenti del Pd.

Lo scatto di Draghi sul superbonus e le reazioni dei gialloverdi dimostrano che finalmente, per chi volesse [spezzare il soffocante bipopulismo perfetto](#) di questi ultimi anni, ci sarebbe una prateria, assai più larga del «campo» lettiano. Ma, appunto, occorrerebbe volerlo.

Condividi:



2

Spiragli diplomatici | Secondo Emma Bonino, gli Stati Uniti soffocano i tentativi di dialogo dell'Ue con Mosca

di Linkiesta

3

Partita doppia | I referendum tattici di Salvini e i piani di conquista del centrodestra

di Amedeo La Mattina



Correlati



12 FEBBRAIO 2022

Piano di ripartenza | La prima conferenza post quirinalizia di Draghi dimostra che ne è valsa la pena

di Francesco Cundari



10 FEBBRAIO 2022

Draghi o non Draghi | I segnali di Meloni e Salvini alla galassia no vax ci ricordano il rischio che ancora corriamo

di Francesco Cundari



9 FEBBRAIO 2022

Twilight | La crisi del bipopulismo è ormai conclamata, adesso è il momento del paletto di frassino

di Francesco Cundari

Notizie dal Network

Kiev, Europa | L'appello transnazionale per far entrare l'Ucraina nell'Ue

di Olivier Dupuis

Europea

Coffee shop | Abbiamo dato i voti a 12 caffè del supermercato

di Alessio Cannata

Gastronomika

Progetti ambrosiani | Come il Pnrr cambierà il volto di Milano

di Lucio Palmisano

Milano

Linkiesta

[Privacy Policy](#) [Cookies](#) [Linkiesta Club](#) [Newsletter](#) [Newsroom](#)

Linkiesta.it S.r.l.

Newsroom: Via Ripamonti 1/3 - 20122 Milano

Sede Legale: Via Brera 8 - 20121 Milano

Numero di partita IVA e numero d'iscrizione al Registro Imprese 07149220969 del Registro delle Imprese di Milano

Registrazione presso il Tribunale di Milano, n. 293 del 26 Maggio 2010